



IN QUESTO NUMERO

COMMENTI

Praticanti: La cancellazione dal Registro al vaglio della Cassazione

RESOCONTI

Interessante Convegno a Fondi.
MOBBING: la tutela c'è

TORNA LA RASSEGNA DI GIURISPRUDENZA

Commissione Regionale Tributaria 2008.
Tutte le massime.

DIRITTO E SOCIETA'

Con l'Avv. Maurizio Albiani alla scoperta del grande portale dell'Ordine Avvocati:

INTORNO ALLA CULTURA

Marcello Di Vito: un politico di razza nell'opera di Capasso e Palazzo

MEMORIALE

Il compianto Avv. Gaetano Padula

Presidente: Avv. Giovanni Malinconico; Sgretario: Avv. Carlo Macci; Tesoriere Avv. Aldo Panico
Consiglieri: Avv. Maurizio ALBIANI, Avv. Pier Giorgio AVVISATI, Avv. Giampiero BONDATTI, Avv. Antonio BUONEMANI, Avv. Antonella CICCARESE, Avv. Angelo FARAU, Avv. Gabriella GIUGLIELMO, Avv. Giovanni LAURETTI, Avv. Giacomo MIGNANO, Avv. Stefano REALI, Avv. Umberto SALVATORI, Avv. Maddalena SIGNORE.

IN QUESTO NUMERO

Editoriale

- 2 ■ *Eppur si muovono*

di A. Romaniello

Commenti

- 4 ■ *Uniti con lo spirito giusto*

di R. Russo

- 5 ■ *Registro Praticanti al vaglio delle SS.UU.
Una quaestio ancora aperta*

di C. Dell'Agli

Giurisprudenza Tributaria

- 10 ■ *Le decisioni 2008 della Commissione
Tributaria Regionale di Roma: massime e
riferimenti normativi*

a cura di M. Rapanà

Resoconti

- 14 ■ *Ottobre 2008: Convegno a Fondi
"Il Mobbing oggi: aspetti giuridici e
medico-legali"*

Diritto e società

- 18 ■ *WWW.ORDINEAVVOCATILATINA.IT
ovvero...Avvocati nella Rete*

Intorno alla cultura

- 22 ■ *La bella politica di un fondano di razza*

di A. Romaniello

- 24 ■ *Introduzione - dal libro 'Marcello Di Vito e la
bella politica'*

di E. Capasso e V. Palazzo

Memoriale

- 26 ■ *In commemorazione dell'Avv. Gaetano Padula*

di V. Palazzo

- 29 ■ *Il mio primo onorario*

di A. Palmieri

I NEO AVVOCATI - pag.32

DIREZIONE E REDAZIONE

Piazza Bruno Buozzi, 1
Palazzo di Giustizia 04100 Latina
tel. 0773 693040 – fax 662749
segreteria@ordineavvocatilatina.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Avv. Mario Rapanà

DIRETTORE EDITORIALE

Avv. Annalisa Romaniello

COMITATO DI REDAZIONE

Avv. Pier Giorgio Avvisati
Avv. Carlo Bassoli
Avv. Silvestro Conte
Avv. Enrico D'Antrassi
Avv. Angelo Farau
Avv. Anna Fiorentino
Avv. Giada Gervasi
Avv. Giovanni Lauretti
Avv. Michela Luison
Avv. Virginio Palazzo
Avv. Stefano Reali



Confrontarsi con una bandiera

A Latina e borghi ne siamo stati invasi, da mesi, via via con crescente, immaginabile intensità.

Il contatto con il tricolore, esposto in tutte le fogge e dimensioni, a sventolare e pannellare strade e piazze, pali della luce e interi condominii, è stato il primo segnale della presenza degli Alpini, pacifici invasori del capoluogo pontino, sede – quest'anno – del Raduno Nazionale di una delle Armi più amate del nostro Esercito.

Ormai conclusi i 'giochi' (ché davvero Latina è persa quasi prepararsi a un'olimpiade), rimangono le bandiere tricolori un po' dovunque, a sollecitare amor patrio e orgoglio italico. Valori autentici.

O non piuttosto anche la nostra irritazione per quel Paese dove troppo spesso è necessario – parafrasando Falcetti – difendersi per non morire di rabbia?

Vedremo ancora per giorni bandierine festose intorno a scuole e mercati, nelle vetrine dei negozi (perfino di alimentari o farmacie...), ai semafori e lungo tutte le principali vie del centro, quelle si coperte a tempo di record di un rinnovato manto di asfalto, ché non si pensi che Latina sia la città delle buche...E che importa se pochi passi più in là, mentre si rinnova il tappeto della 'principale' Via Isonzo, si rischia la voragine per gli annosi 'rattoppi' di una insignificante Via Priverno, quella che, fra banche, uffici postali e – scusate se è poco – Cattedrale del S.Cuore, Case del Vescovo e Scuole d'ogni ordine e grado, non è rientrata nella previsione di un arredo urbano di buon senso!

Ma le bandiere campeggiano ovunque e lo stesso, a sollevare in noi i sentimenti più limpidi e sinceri, di uomini e donne normali: il tricolore come appartenenza, simbolo di società civile e di partecipazione ad una comunità nazionale.

Forse per questo, a guardare così tante bandiere, viene su pure certa rabbia per le occasioni quotidianamente sprecate.



EPPUR SI MUOVONO...

"L'arduo percorso delle idee giuste"

Senza troppi sforzi di fantasia, anche un giornale – proprio come qualunque individuo – può mostrare di sé tanto l'energia quanto la piattezza, tanto la stanchezza quanto la voglia di fare, così tipica nei proclami del 'numero zero'!

Dedichiamo queste righe alla nostra testata, che compie con questo numero il giro di boa del suo XXVII anno di vita (il primo curato da chi scrive) e scegliamo questo tema non per un bilancio ancora prematuro, ma più semplicemente per

guardarci un momento negli occhi e così leggerci dentro (è il caso di dirlo!) e infine confrontarci: fra colleghi-lettori, lettori-collaboratori, fra editori e direttori! Siamo tutti corresponsabili (si spera, non correi!) di quella che – sotto il nome di 'giornale' si presenta sempre come un'impresa. Impresa non nel senso prosaico-imprenditoriale, ma piuttosto in quello, un po' romantico, di impresa difficile, spesso resa con l'allocuzione di 'bella impresa'.

E' il caso di 'Foro Pontino' anno XXVII. Quest'ultimo anno di pubblicazioni ci ha fornito un dato su tutti: la difficoltà di rendere la testata un punto di riferimento per l'analisi e la verifica della produzione giurisprudenziale sul nostro territorio. Non può che essere e rimanere questo il vero fulcro, il punto qualificante del progetto di rilancio e crescita culturale per il quale si è inteso 'ripartire' un anno fa. Non può che confermarsi in questo l'impegno primario per tutti quanti continueranno (o anche inizieranno d'ora in avanti) ad impegnarsi perché il giornale degli Avvocati pontini confermi i suoi propositi e cominci finalmente a dimostrarsi in grado di avvicinare i suoi obiettivi.

Perché sia risultato finora così impervio e incostante il cammino verso la realizzazione di una rassegna di giurisprudenza locale ampia ed organica, è cosa imputabile a diversi fattori cui non è certo estraneo quello organizzativo e strutturale. Di certo non v'è stata fin qui la giusta sinergia e simultaneità di impegno fra i soggetti indispensabili alla raccolta e



all'elaborazione del materiale da pubblicare: troppi i fronti cui la macchina giudiziaria pontina deve rispondere quotidianamente. Fra carenze di organico nelle cancellerie, problematiche amministrative, pochezza di mezzi disponibili e impegnativi rapporti con le Istituzioni centrali dato certo reclamare priorità alle esigenze di editoria forense.

Tuttavia, non è il caso neanche di scartare l'ostacolo o cercare eccessive giustificazioni e, se volessimo provarci guardando nientemeno che alla Storia, quella grande, basterebbe pensare a quanta forza organizzativa, a quanta efficacia di informazione riesce ad esprimere la stampa clandestina nei bui momenti di crisi di una società...

Così, nel suo ruolo – per quanto limitato e perfettibile - il nostro periodico dovrà ben mostrare di saper rivedere e ripensare la 'bella impresa' che gli viene affidata.

Nessuno meglio e più degli avvocati può realizzare ciò a cui massimamente è votato: valutare e ponderare le sentenza espresse dagli Uffici Giudiziari penali e civili ove si profonde l'impegno quotidiano e si gioca il livello stesso della professione. Monitorare con serietà e organizzazione la quantità e la qualità stessa delle decisioni della nostra magistratura deve diventare il primo baluardo dell'Avvocatura pontina contro il pressapochismo e la precarietà del sistema in cui è costretta ad operare. Essere presente con la professionalità e la critica qualificata sarà – a pensarci bene – d'ora in avanti l'unica arma efficace per la difesa delle regole, del diritto e, in una parola, della Giustizia nei nostri Tribunali. Senza abbandonare convinzione e presenza nella protesta, secondo modi e forme di volta in volta più utili e opportuni, è compito di questo giornale 'ricordare' a se stesso, cioè ai propri lettori, il ruolo superiore che gli spetta: qualificare la professionalità forense, rappresentare l'impegno attraverso l'approfondimento proprio sul campo che a noi compete, quello della cultura giuridica e delle analisi tecniche e comparative degli orientamenti giurisprudenziali.

L'importanza di tutto questo ci piace venga rappresentato – a partire da questo numero – dalla comparsa della nuovissima rassegna delle decisioni della Commissione Tributaria Regionale del 2008 che Foro Pontino sarà in grado di proporre d'ora in avanti, quasi ad aprire il varco ad analoghe operazioni sugli altri settori giudiziari. Non ci appare inutile neanche sollecitare i Colleghi ad esprimere le proprie opinioni in merito alle sentenze pubblicate (e tutte già massimate), a confrontarsi rispetto alle personali esperienze professionali, ad offrire e proporre contributi con cui ci piacerà affiancare ed arricchire sempre meglio quanto si riuscirà di volta in volta a proporre.

Siamo e rimaniamo di carta, dettaglio che ormai implica l'ineluttabile superamento delle news e degli aggiornamenti on-line. Per il multimediale il 'cantiere' è aperto e sarà bene attrezzarci (parola di Consiglio!), né sarà per competere con chi in Rete c'è già finito e lodevolmente già 'si pubblica'.

Nel frattempo guardiamo saggiamente al presente e difendiamoci' volentieri sul terreno a noi più naturale che chiama alla riflessione scientifica, alla Qualità delle cose, senza obbligo di aggettivi, né di spasmodiche o irrazionali corse contro il tempo.

E a riprova che le buone idee non cessano mai il loro movimento.

Annalisa Romaniello



Uniti, con lo spirito giusto

All'indomani della manifestazione promossa nel febbraio scorso a Roma dagli Avvocati di Latina per rappresentare in modo ancora più tangibile alle massime rappresentanze istituzionali lo stato di disagio e di ormai intollerabile inadeguatezza in cui versa il mondo giudiziario pontino, si è registrato un clima di rinnovata partecipazione di cui l'avvocatura dovrà fare tesoro nei prossimi mesi.

Un esempio fra i tanti, sono queste righe che il Collega Raffaele Russo ha saputo dedicare all'evento, segno tangibile e vera testimonianza di quello spirito partecipativo e concreto di cui – tutti – avremo, di qui in avanti, grande bisogno

Colgo l'occasione con queste poche righe per ringraziare tutti i colleghi presenti mercoledì 18.02.09 a Roma a manifestare innanzi al CSM.

Ringrazio l'intero consiglio dell'ordine degli avvocati di Latina che si è attivato al meglio per organizzare e coordinare quest'iniziativa.

L'esperienza di protesta di Roma condivisa con i colleghi mi ha profondamente colpito e gratificato moralmente e riempito di orgoglio per la testimonianza personale della situazione insostenibile in cui siamo costretti a lavorare, per la presa di coscienza relativa al problema della giustizia quale bisogno primario fortemente avvertito dalla società dal quale dipende in maniera indissolubile la qualità di vita del nostro territorio.

Un'iniziativa concreta, di tutta l'avvocatura pontina che con i fatti e non solo con convegni ed assemblee sta tentando di dare un contributo reale alla risoluzione di un problema che è di tutta la collettività pontina.

Un grazie sentito va ai colleghi del sud che con la loro presenza attiva mi

hanno trasmesso lo spirito giusto con il quale intraprendere la protesta, cioè l'audacia ed il temperamento "verace".

Un grazie sincero e commosso va agli avvocati civilisti più consolidati e di esperienza del nostro territorio che con tanta umiltà hanno sfilato in corteo con la toga.

L'evento è ben riuscito in tutti i suoi aspetti ma personalmente ho colto il massimo spesso re dell'iniziativa nella sua forma aggregante, che mi ha dato la possibilità di conoscere i colleghi e di scambiare con loro opinioni e considerazioni.

Mi rammarico per l'assenza di molti giovani avvocati, sicuramente giustificati ma che mi auguro di vedere durante i prossimi eventi assembleari e di nuova protesta a Roma, presso il Consiglio dei Ministri convinto che anche noi giovani abbiamo un compito importante sia come cittadini attivi presenti sul territorio che come componenti di un ordine forense impegnato in una protesta concreta.

Avv. Raffaele Russo

Patrocinio forense. La cancellazione dal registro dei praticanti al vaglio delle SS.UU. Una quaestio ancora aperta

Commento di Carlo Dell'Agli (*)

PREMESSA

La decisione in commento della Cassazione civile a Sezioni unite (Cfr., Sent. n. 17761/08, 11 marzo – 30 giugno 2008) affronta la disciplina del patrocinio legale affermando che il laureato in giurisprudenza, iscritto nello speciale registro per l'esercizio della pratica forense ed ammesso all'esercizio del patrocinio legale soltanto a specificati procedimenti, pur essendogli precluso, cessato il sessennio, l'esercizio del citato patrocinio, non deve essere cancellato automaticamente dal registro. Ciò, al fine di consentirgli la prosecuzione della pratica forense avendone pieno interesse, benché - nel corpus motivazionale - non si faccia cenno alcuno di tale interesse.

In sostanza, le sezioni unite della Cassazione hanno stimato che il praticante avvocato, abilitato all'esercizio della profes-

sione, ove non riuscisse a superare l'esame di abilitazione entro il sesto anno dal provvedimento autorizzativo dell'esercizio provvisorio della professione, potrà restare iscritto nel registro dei praticanti e, quindi, proseguire serenamente a svolgere la pratica forense.

Sostiene, tra l'altro, la Corte che "il laureato in giurisprudenza che abbia soddisfatto le condizioni per l'accesso all'esame di avvocato ben può avere interesse a proseguire nella pratica forense ed a svolgere tale pratica non in veste informale, bensì con una precisa qualifica ed in un rapporto di giuridica dipendenza di un professionista già abilitato". In breve, una *quaestio* "nuova", un training di autentica ragionevolezza che rappresenta, in tema di professione forense, un elemento innovativo di prospettiva esegetica.

LA VICENDA

Un laureato in giurisprudenza inoltra proposizione del gravame in ordine alla cancellazione dal registro dei praticanti avvocati, per decorso dei sei anni per la rispettiva abilitazione al patrocinio, dopo aver conseguito il certificato provante il completamento della pratica forense.

Rebus sic stantibus, il laureato giunge a porre l'attenzione al locale Consiglio dell'Ordine forense il quale, senza esitare, impugnava ricorso avverso la decisione con cui il Consiglio Nazionale Forense accoglieva il gravame del praticante cancellato dal relativo registro dal competente locale COA di Verona, al termine del sessennio per l'abilitazione al patrocinio e rigettava il ricorso avverso la decisione del COA locale, motivando in maniera significativa, sotto il versante giurisprudenziale che "La ratio cui è ispirata la concessione della abilitazione al patrocinio provvisorio non è quella di abilitare il praticante alla libera professione forense, attività accessibile solo a coloro che abbiano superato l'esame di avvocato, bensì quella di consentire a coloro che intendono intraprendere la professione forense il raggiungimento di una di una più adeguata e approfondita preparazione, e ciò entro precisi limiti temporali, di valore e materia. Pertanto è legittima la previsione della durata di sei anni dell'abilitazione al patrocinio, che non è lasciata alla libera discrezione dell'interessato ma, come previsto dalla l. 242/1988, comincia inesorabilmente a decorrere dal primo giorno del secondo anno successivo all'iscrizione nel registro dei praticanti e non può essere rimessa alla scelta soggettiva dell'interessato e neppure essere da que-

sti sospesa. Le uniche ipotesi di sosp ammissibili sono espressamente previste dalla legge e riguardano le ipotesi di malattia o di servizio prestato a favore dello Stato in adempimento di un obbligo di legge (servizio militare) e non a seguito di una scelta discrezionale dell'interessato".

Va tuttavia osservato che, al di là di tale ferma asserzione, fatta propria dalla decisione del CNF che ci occupa, la durata del patrocinio consentito provvisoriamente al praticante avvocato non può eccedere i sei anni neppure se il praticante abbia esercitato le funzioni di giudice onorario.

**ISCRIZIONE E ABILITAZIONE:
NETTA DISTIZIONE FUNZIONALE**

Per meglio comprendere la vicenda processuale, appare opportuno soffermarci sulla "novità" del tema, esaminandone l'*excursus* del *decisum*.

La Cassazione civile a sezioni unite fa espresso richiamo all'art. 8, r.d.l. n. 1578 del 1933 che statuisce uno speciale registro nel quale sono iscritti i laureati in giurisprudenza che esercitano la pratica per la professione di avvocato i quali, come ribadito, decorso un anno dalla domanda di iscrizione sono ammessi all'esercizio, per un periodo non superiore a sei anni, in parte a specifici procedimenti, al patrocinio dinanzi ai Tribunali del distretto in cui è racchiuso l'ordine circondariale che ha la tenuta del citato registro.

A riguardo la S.C. ha avvalorato la decisione del CNF che, nell'accogliere il gravame di un praticante cancellato dal relativo registro dal competente COA locale alla scadenza del sessennio ai fini

della abilitazione al patrocinio, aveva affermato che laddove l'abilitazione al patrocinio deve inevitabilmente cessare oltre il limite dei sei anni, per l'iscrizione nel registro dei praticanti avvocati non è disciplinato nessun limite.

La ragione di tale ratio è giustificata dal fatto che tale ambito non è contemplato né statuito nell'art. 14 del Regolamento ai fini della professione di avvocato, tant'è che l'art. 17 del regolamento appena citato identifica soltanto un termine inferiore e quindi trascurabile di *"almeno due anni consecutivi"* ai fini dell'esercizio della pratica, prescindendo dalla data di fissazione dei limiti massimi temporali.

Un termine, come hanno rammentano le Sezioni unite, che non sta a precisare un soglia temporale alla durata della iscrizione nel registro per la pratica forense e che, nel richiamare espressamente il secondo comma dell'articolo, *"i praticanti avvocati, dopo un anno dalla iscrizione nel registro di cui al primo comma, sono ammessi, per un periodo non superiore a sei anni, ad esercitare il patrocinio davanti ai tribunali del distretto nel quale è compreso l'ordine circondariale che ha la tenuta del registro suddetto, limitatamente ai procedimenti che, in base alle norme vigenti anteriormente alla data di efficacia del decreto legislativo di attuazione della L. 16 luglio 1997, n. 254, rientrano nella competenza del pretore. Davanti ai medesimi tribunali e negli stessi limiti in sede penale, essi possono essere nominati difensori d'ufficio, esercitare le funzioni di pubblico ministero e proporre dichiarazione di impugnazione sia come difensori sia come rappresentanti del pubblico ministero"*. Quindi, dal desunto

obiter dictum della pronuncia, *"la norma non pone alcun limite temporale alla durata della iscrizione nel summenzionato registro"*.

PRATICANTE "AMMESSO AL PATROCINIO"

Nessuna rilevanza esterna e nessun condizionamento sulla mera iscrizione al Registro

Ma, per rimuovere il campo da possibili dubbi, soltanto la chiave di lettura dell'art. 14, I, lett. c), del R.D. n. 37 del 1934, prescrive la cancellazione dal registro in ipotesi di interruzione della pratica per un periodo superiore a sei mesi, avvalorando come il tirocinio sia disciplinato quale condizione funzionale all'esame, ma senza attendersi che il medesimo debba essere compreso nei programmati tempi per l'accesso al medesimo.

Se poi il praticante dovesse svolgere una autentica e propria attività professionale, allora gli verranno applicate le sanzioni penali e disciplinari statuite a suo carico e dell'avvocato.

Dunque, in breve, trascorso il termine di sei anni, al patrocinante sarà confermata la legalizzazione all'esercizio soltanto di esercitare la propria attività sotto il costante ed ininterrotto controllo di un professionista iscritto all'albo.

Principio, questo, sorretto dal fatto che ai fini dello svolgimento della pratica non è richiesto il giuramento disciplinato per lo svolgimento di attività a *"rilevanza esterna"*.

Quindi, la portata di tale approdo esegetico ossia il trascorso periodo dei sei

anni, darà la piena possibilità all'iscritto di tenere in esercizio suddetto patrocinio, senza conseguentemente soggiacere alla cancellazione dal menzionato registro, in difetto di particolare prevista normativa che la disponga.

Su tale linea, dunque, potrà conservare la iscrizione per essere nella possibilità di continuare la pratica forense, naturalmente, a titolo formale e quindi con una determinata ed indiscutibile qualifica ed in rapporto di giuridica dipendenza con un professionista già abilitato, malgrado la Suprema Corte abbia eluso il vero tema centrale sulla consulenza legale e, quindi, sulle prestazioni stragiudiziali.

Dunque, nessuna cancellazione automatizzata dal registro dei praticanti che non hanno valicato l'esame di Stato entro il termine sancito ex lege (In tal senso, ex plurimis, Cass. civile, Sezioni unite, sentenza n. 28658/08 dep. 3 dicembre 08 la quale aveva accolto il ricorso di un praticante che era stato cancellato dall'Albo solo perché era un carabiniere, affermando che *"le incompatibilità non si applicano ai praticanti non ammessi al*

patrocinio, che possono essere iscritti nell'apposito Registro speciale anche se legati da un rapporto di lavoro con soggetti pubblici o privati";

Sezioni unite civili, sentenza n. 28170/08, dep. 26 novembre 08).

In conclusione, nel riposto registro dei praticanti, cui è accordata l'iscrizione a tempo indeterminato, sussiste una specifica categoria costituita dai *"praticanti ammessi al patrocinio"*: mentre è senza ombra di dubbio che chi resta privo della qualifica di praticante perde automaticamente il patrocinio, non sussistono ragioni per affermare il reciproco, cioè che la perdita del patrocinio (per decorrenza dei sei anni) possa implicare la conseguente cancellazione anche dal registro dei praticanti.

In breve, il praticante è in grado di svolgere la propria attività di collaborazione nonché di studio e conoscenza sotto la vigilanza di un iscritto presso l'albo.

Carlo Dell'Agli
(*) Funzionario
del Tribunale di Latina



3.99% | IL TASSO MINIMO PER UN TRATTAMENTO AL MASSIMO.

Scopri i vantaggi di scegliere Audi.



Per tutti i titolari di partita IVA, Calzati Auto riserva agevolazioni e vantaggi esclusivi.

Fino al 30 giugno 2009 finanziamenti al 3,99% sull'acquisto di un'Audi, da scegliere tra la vasta gamma a disposizione.

In più, sconti personalizzati sulla tua nuova Audi.

A3..... 13%

A3 sportback..... 13,5%

A4 berlina 11%

A6 berlina e avant 15%

A6 allroad 12%

A8..... 13%

Esempio di leasing: A3 2.0 TDI 143cv Sportback ambition: prezzo chiavi in mano € 30.150,00 esclusa IPT, prezzo per possessori di Partita IVA € 25.950,00. Anticipo 5%, 47 rate da € 441,15, riscatto € 25%. Spese di istruttoria € 300,00 + IVA. TAN 3,99% TAEG 4,27%. Emissioni CO2; max 136g/cm (normativa gas di scarico EV4), Consumi: ciclo combinato 5,31/100km. È una nostra offerta valida sui modelli A3 - tre porte e Sportback, A4 berlina, A6 avant, berlina e All Road, A8 e Q7. L'iniziativa è valida per consegne entro il 30/06/2009.



Audi

Calzati Auto

Concessionaria AUDI

Via Epitaffio, km 1 - Latina • Tel. 0773 472 424

info@calzatiauto.volkswagengroup.it

Prende le mosse da questo numero la rassegna di giurisprudenza tributaria, settore cui 'Foro Pontino' intende dedicare un nuovo spazio e COSÌ rilanciare l'impegno editoriale per un monitoraggio organico della produzione delle decisioni in ambito regionale. Ci si propone di focalizzare al più presto anche l'attività della Sezione Distaccata di Latina, con l'autorevole e consolidata presenza dell'Avv. Mario Rapanà cui è dovuto il merito di questa iniziativa.

Sollecitiamo vivamente i Colleghi e gli altri Professionisti interessati come operatori di un così specifico e delicato settore, a valutare i contenuti e gli spunti che possano derivare dalle varie pronunce e attendiamo da loro ogni contributo, commento o suggerimento che possa arricchire e rendere sempre più proficuo il nostro impegno.

MASSIMARIO DELLA GIURISPRUDENZA TRIBUTARIA

Della Commissione Tributaria Regionale del Lazio

Comm. Trib. Reg. di Roma-Sez.n.1 –Sent. n.428/1/08- dep. 23/1/2008- Presidente Varrone-Relatore Lunerti-Ag. Entrate Roma 4/Panda 81 srl.

Accertamento liquidazione controlli -Interposizione fittizia-Schema.

Lo schema dell'interposizione fittizia è evidente laddove si accerti che una società ha immesso sul mercato nazionale merci a prezzi estremamente concorrenziali attraverso l'intermediazione di ipotetiche società commerciali prive di qualsiasi organizzazione aziendale, inattive, sprovviste di dipendenti, non rispettose di qualsiasi obbligo tributario e contabile, ivi compresa la presentazione della dichiarazione dei redditi, trattandosi in sostanza di scatole vuote con l'unica funzione di filtro per nascondere l'effettivo fornitore estero.



Rif. Normativi: DPR n.600/1973, artt. 37bis e 39, comma 1, lett. d); L. n.212/2000, art.7.

Comm. Trib. Reg. di Roma-Sez.n. 20–Sent. n.199/20/08- dep.il 30/1/2008- Presidente Silvestri-Relatore Romani-Ag. Dogane UTF di Roma/NCL Group srl.

Accise e tributi doganali -Motori semoventi nello stabilimento-Aliquota agevolata ex punto 9,Tab. A alleg. Dlgs n.504/1995-Non spetta.

Non è condivisibile la tesi della società appellata sulla spettanza dell'agevolazione di cui al punto 9 della Tab. A allegata al Dlgs n.504/1995 nell'ipotesi di forza motrice impiegata nei motori fissi,ma capaci di traslazioni da un punto ad un altro dello stabilimento.



Rif. Normativi: Dlgs n.504/199, punto 9 della Tab. A allegata.

Sent. n. 168 del 26/2/2008-CTR del Lazio - Sez. 37- Presidente Ferranti-Relatore Lomazzi- Gordini//Ag. territorio Roma.

Catasto-Classamento-Determinato in autotutela da parte dell'agenzia del territorio ed accettato dal contribuente-Rettifica successiva-Illegittimità.

L'esercizio del potere di autotutela attuato dall'Agenzia del territorio con conseguente cessazione della materia del contendere e rinuncia dei contribuenti al deposito del ricorso,impedisce all'ufficio il potere di disporre un diverso classamento.

In caso contrario,l'Amministrazione rettificando precedenti provvedimenti già assunti in autotutela,oltre che a porre in essere provvedimenti contraddittori,renderebbe difficoltoso per il contribuente l'esercizio del diritto d'impugnazione di fronte al giudice tributario.



Rif. Normativi:DM n.701/1994;DM n.37/1997;L. n.212/2000,art.10.

Comm. Trib. Reg. di Roma-Sez.n. 1–Sent. n.57/1/2008- dep.il 3/3/2008- -Relatore Lunerti-Ag. Entrate Civitavecchia/Alone.

Condoni e sanatorie- Condono-Invim-Istanza presentata da acquirente-Diniego-Esclusione.

Il ricorrente-acquirente,pur non essendo formalmente soggetto ad imposta INVIM gravante solo sul venditore, è legittimato a richiedere la definizione della lite per

condono,perchè titolare di un interesse alla definizione della controversia,in considerazione delle misure (privilegio) che l'ufficio,ai sensi dell'art.28 del DPR n.643/1972,può attuare sull'immobile venduto in mancanza di versamento dell'imposta dovuta a seguito di accertamento.



Rif. Normativi:DPR n.643/1972,art.28.

Comm.Trib. Reg. di Roma - Sez. 10-Sent. n. 225/10/2008 dep. il9/1/2008- -Presidente Meloncelli-Relatore Moroni-Sessa/Ag. Entrate Roma 4.

Imposta sul reddito-IRPEF -Indennità di buonuscita Enpas-Rimborso ritenute-Termine di prescrizione-Decennale.

Il rimborso delle ritenute IRPEF sull'indennità di buonuscita corrisposta dall'Enpas,ai sensi dell'art.37 del DPR n.602/1973, è soggetta al termine decennale di prescrizione.



Rif. Normativi:DPR n.602/1973,art.37,art.2946 c.c..

Rif. Giurisprudenziali:Cass. n.10386/1997;CTC n.1483/1990;CTR Puglia n.89/2004;CTR Lombardia n.78/1999.

Comm. Trib. Reg. di Roma-Sez.n. 10 –Sent. n.215/10/2008-dep.9/1/2008 Presidente Meloncelli-Relatore Di Domenicantonio- Ag. Entrate Roma 4/Bonanni.

Processo tributario -Ricorso-Copia presentata segreteria prima dei sei mesi ex art.10 DL n.787/1980-Non è causa di inammissibilità,ma di improcedibilità temporanea.

Il deposito del ricorso introduttivo alla segreteria della CTP in epoca antecedente i sei mesi stabiliti dall'art.10 del D.L. n.787/1980 comporta un'improcedibilità del tutto temporanea e,quindi,la preclusione a svolgere per quel periodo non soltanto l'attività dei giudici,ma anche lo svolgimento del lavoro di segreteria con riferimento all'invio dell'avviso di trattazione ,che dovrebbe pervenire all'ufficio non prima di detto termine,altrimenti lo scopo della norma non avrebbe fondamento alcuno.



Rif. Normativi:DPR n.787/1980,art.10;DPR n.636/1972,art.17.

Comm. Trib. Reg. di Roma-Sez.n.20 –Sent. n.101/20/08- dep.il 18/7/2008-Presidente Picozza-Relatore Leccisi-Rete ferroviaria italiana spa/Ag. Entrate Roma 4.

Tributi erariali indiretti-Concessioni governative-Pagamento congiunto con il canone di abbonamento per le telecomunicazioni-Obbligo.

Il pagamento della tassa di concessione governativa per l'impiego di apparecchiature per il servizio radiomobile pubblico terrestre di telecomunicazione va effettuato congiuntamente al canone di abbonamento e cioè entro il termine contrattuale previsto per il pagamento di detto canone, anche se questo è individuato dalla legge con una disposizione di rinvio.



*Rif. Normativi: Costituzione art. 23; DPR n. 641/1972, art. 21; DM n. 4218/1991, art. 1.
Riferimenti giurisprudenziali: CTR del Lazio n. 36/3/2008.*

Comm. Trib. Reg. di Roma-Sez.n.10 –Sent. n.222/10/2008- dep.il 9/1/2008-Presidente Meloncelli-Relatore Moroni-Congregaz. Suore carità Imm. Conc. D'Ivrea/Comune di Roma.

Tributi locali-ICI - ESENZIONI - Immobile Congregazione religiosa utilizzato anche per fini commerciali. Esenzione. Applicabilità pregressa art. 7, comma 2bis del DL. N.203/2005-Esclusione.

L'art. 7, co.2bis del DL n.203\2005, convertito in L. 248\2005, precisa che l'esenzione di imposta previsto dall'art. 7 del Dlgs n.504\1992 per gli immobili destinati ad attività assistenziali, culturali, ricreative, ecc. si applica anche a tali attività a prescindere dalla loro eventuale natura commerciale. La norma, però, non vale interpretazione autentica e non è applicabile alle imposte pregresse in materia tributaria, in quanto, ai sensi dell'art. 1, comma L. 212\2000 (Statuto del Contribuente), la norma d'interpretazione deve essere espressamente qualificata dal legislatore.

Sent. n. 3 del 15/2/2008-CTR del Lazio - Sez. 22-Presidente Caliendo-Relatore Romani- Ag. Entrate Roma 7/Brunetti.

Tributi locali-IRAP -Agente di commercio-Tassabilità-Legittimità.

L'agente di commercio è figura di intermediario nella circolazione dei beni, sicché realizza un'attività d'impresa come il dettagliante che da solo gestisca una rivendita di beni al minuto. Sarà, quindi, soggetto ad Irap indipendentemente dalle modalità di fatto con cui gestisce la propria attività.



Rif. Normativi: Dlgs n. 446/1997, art. 2; Dlgs n. 137/1998; art. 2195 c.c.

Lavoratori “mobbizzati”? la tutela giuridica c'e'

Nell'ambito dell'attività di formazione continua che l'Ordine sta realizzando, si è svolto agli inizi di maggio presso la prestigiosa Sala Convegni del Centro Direzionale del M.o.f. spa in Viale Piemonte n. 1 a Fondi – il convegno dal titolo “IL MOBBING OGGI – PROFILI GIURIDICI E MEDICO-LEGALI”.



Liniziativa - organizzata dall'Associazione Forense Fondana (che comprende avvocati e praticanti abilitati dell'ex mandamento della Pretura di Fondi) – e sostenuta, oltre allo stesso Ordine, dal Comune di Fondi, dalla Banca Popolare di Fondi e dal CREIA regionale, ha riscosso un notevole successo di pubblico: in un'aula gremita in ogni ordine di posto (i partecipanti accreditati sono stati più di 300), si sono ritrovati avvocati provenienti da Fondi, Terracina, Gaeta e – malgrado la concomitante manifestazione per l'82° Raduno Nazionale degli Alpini - da Latina, nonché alcuni prestigiosi studi legali della Capitale; non è inoltre mancata la presenza di autorevoli esponenti sia del mondo accademico (numerosi collaboratori delle cattedre di Diritto del Lavoro della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi “Roma Tre” e di



Cassino) che della giurisprudenza, come il Consigliere di Cassazione Dott. Maurizio Tatarelli, Presidente della 3^a Sezione Lavoro della Corte d'Appello di Roma, nonché il dott. Sergio Viceconte, Direttore Generale di Confindustria Latina.

Il successo dell'iniziativa va attribuito – oltre che dallo spessore scientifico dei relatori chiamati ad intervenire – anche dall'ottica “interdisciplinare” che gli organizzatori hanno voluto dare all'evento stesso, nella disamina del fenomeno del “mobbing”.

Dopo l'introduzione dell'Avv. Virginio Palazzo, membro del Direttivo del Centro Studi Forense “Miche Piero”, organismo dell'Ordine Avvocati di Latina che cura la formazione e l'aggiornamento professionale, hanno portato i loro saluti il Prof. Egi-



Qui e nelle pagine seguenti alcune immagini dei momenti del convegno

dio Turchetta (Assessore all'Istruzione del Comune di Fondi), l'avv. Enzo Biasillo (Presidente dell'Associazione Forense Fondana) e il dott. Paolo Piovanello (Presidente dell'Associazione Culturale Eracle, co-organizzatrice dell'evento).

Nel corso della prima sessione – moderata dal Prof. Franco Stagnitti (Ordinario di Chirurgia presso la I^a Facoltà di Medicina e Chirurgia Polo Pontino dell'Università "Sapienza" di Roma e Direttore S. C. di Chirurgia Universitaria dell'Ospedale "A. Fiorini" di Terracina) – è intervenuta la psicologa Prof.ssa Isabella Corradini (docente di Psicologia Sociale presso la Facoltà di Psicologia dell'Università dell'Aquila e Responsabile Area Psicologica "Osservatorio sul Mobbing" istituito presso le Facoltà di Economia e di Psicologia dell'Università dell'Aquila), secondo la quale bisognerebbe innanzitutto capire cosa è davvero il mobbing, distinguendolo dai ri-

schì psico-sociali che pratiche ingiuste in ambito lavorativo comportano, precisando che oltre al mobbing esistono come comportamenti di vessazione nei confronti del lavoratore anche altri fenomeni tra cui, molto diffuso, è il bossing.

Il Prof. Pietro Lambertucci (Ordinario di Diritto del Lavoro presso la Facoltà di Economia dell'Università dell'Aquila e Responsabile del Progetto "Osservatorio sul Mobbing" istituito presso le Facoltà di Economia e di Psicologia dell'Università dell'Aquila) ha poi effettuato una panoramica generale sul quadro normativo relativo alla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, anche alla luce del ruolo attualmente assunto dalla contrattazione collettiva. Ha Resoconti – Convegno a Fondi – 8 maggio 2009 affermato che la Costituzione italiana tutela la persona in tutte le sue fasi esistenziali, tanto come cittadino quanto co-

me lavoratore. Per di più, sul datore di lavoro grava l'obbligo contrattuale, derivante dall'art. 2087 cod. civ., di tutelare la salute e la personalità morale del dipendente. Ai sensi di questo articolo, infatti, l'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che, secondo la particolarità dell'attività lavorativa esercitata, dell'esperienza e della tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro.

La prima sessione dei lavori si è poi chiusa con l'intervento del Avv. Prof. Arturo Maresca (Ordinario di Diritto del Lavoro presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università "Sapienza" di Roma e titolare dello Studio Legale "Maresca, Morrico, e Boccia" con sedi in Roma ed in Milano), che ha analizzato specificamente la fatti-

specie giuridica del "mobbing" in relazione alla normativa attualmente vigente.

Dopo il coffee break i lavori sono ripresi con la seconda sessione, moderata dal Dott. Vespasiano Di Spirito (Area Relazioni Sindacali e Previdenza di Confindustria Latina), nel corso della quale è intervenuto anche il sindaco di Fondi, Luigi Parisella, che ha portato i propri saluti ai relatori ed alla platea.

La Dott.ssa Roberta Iannone (Ricercatrice di ruolo in Sociologia Generale presso la I^a Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università "Sapienza" di Roma e Docente di Sociologia Generale e di Sociologia del Turismo presso la Facoltà di Economia dell'Università dell'Aquila) ha esaminato gli aspetti sociologici che il fenomeno in questione ha sulla qualità del lavoro e sull'efficienza del lavoratore; a se-



guire, il Dott. Angelo Bellini (Direttore S. C. di Neurologia dell'Ospedale "Santa Maria Goretti" di Latina) ha poi svolto una relazione dal titolo "Il mobbing: le implicazioni psicofisiche".

La seconda sessione si è poi conclusa con le relazioni dell'Avv. Riccardo Chilosi (Giuslavorista e titolare dello Studio Legale "Chilosi" con sede in Roma) e del Avv. Prof. Fabrizio Proietti (Associato di Diritto de Lavoro presso la Facoltà di Economia dell'Università "Sapienza" di Roma – Sede decentrata di Latina e titolare dello "Studio di Consulenza d'Impresa" con sedi in Roma ed in Latina), che hanno analizzato gli aspetti più propriamente pratici del fenomeno del "mobbing", incentrandosi in particolare sulle inevitabili problematiche che gli avvocati "addetti ai lavori" quotidianamente affrontano nelle aule di giustizia.

L'Avv. Giovanni Malinconico, Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Latina, con una relazione di sintesi che ha toccato altri aspetti dell'istituto giuridico, ha poi chiuso i lavori del convegno.

La segreteria organizzativa del convegno è stata curata dal dott. Tommaso Cantarano, Praticante Avvocato Abilitato ed Assistente in Diritto del Lavoro, Sindacale e della Previdenza Sociale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università "Roma Tre" e collaboratore del Prof. Avv. Arturo Maresca, a cui tra l'altro è stato recentemente assegnato il Premio di Laurea "Amedeo Meniconi", bandito dalla Fisascat-Cisl, per la migliore tesi in diritto del lavoro per l'anno 2006, discussa presso lo stesso Ateneo. Il suo impegno e la perfetta riuscita dell'evento sono stati sottolineati dagli stessi relatori.



www.ordineavvocatilatina.it



ovvero...

@vvocati

nella rete

*Il Consigliere dell'Ordine Maurizio Albiani illustra le caratteristiche del nuovissimo portale di servizio per gli Avvocati di Latina. * 'Polisweb' e 'Riconosco' per la maggiore fruibilità dei servizi on-line, con il fiore all'occhiello di 'Netlex', il software gestionale di grande successo, accessibile a tutti i budget di spesa. * Un percorso non agevole e un successo fatto di costante impegno e competenza tecnica.*

Chiaro, funzionale, ricco di soluzioni e perfino elegante: parliamo di www.ordineavvocatilatina.it, il nuovo portale per gli avvocati e il mondo giudiziario del Foro di Latina e provincia. Dopo mesi (perfino qualche anno!) di elaborazioni, ripensamenti, pause di riflessione per un progetto che tardava a decollare, si è giunti al compimento di uno strumento operativo di vera utilità e informazione tempe-

stiva per l'Avvocatura pontina ma, naturalmente, ad uso e consumo di tutti coloro che – a vario titolo – abbiano esigenza di informazioni e dettagli sugli Uffici Giudiziari del distretto.

A guidarci attraverso questo piccolo

“viaggio” nel multimediale è l’avvocato Maurizio Albani, uno dei Consiglieri di prima nomina nell’Ordine rinnovatosi lo scorso anno. E’ lui, con la collaborazione dei Colleghi

componenti il gruppo di lavoro più ristretto all’interno del Consiglio stesso, che ha saputo tradurre al meglio l’impegno assunto per lo sviluppo e il varo definitivo del portale. “Non avrebbe avuto senso - ci dice - ” parlare del sito degli avvo-

cati prima che questo fosse davvero operativo e utilizzabile. Da tempo il dominio era stato acquisito, il progetto abbozzato, ma per tradurre tutto il concreto si sono resi necessari molti contatti, molte prove tecniche...” .

Com’è strutturato il portale?

“Abbiamo cercato di ripartire essenzialmente tre aree generali con -all’interno- le specifiche sotto-voci di consultazione. Così la home page presenta “In Evidenza” le notizie di maggiore di attualità, le scadenze di adempimenti per gli iscritti, gli appuntamenti, le informazioni delle

sedi distaccate. Sulla sinistra si ritrovano i link di interesse, la modulistica completa da scaricare, i dettagli in ordine all’iscrizione nell’elenco dei difensori d’ufficio, lo spazio per i comunicati e le news di aggiornamento...”

Sulla parte destra della home page c’è, forse, il contenuto più corposo e interessante...

“Ci sono le aree sicuramente più qualificanti, quelle che aprono a settori di servizio e consentono l’utilizzo più completo ed efficace. Così, oltre alla consultazione dell’Albo e del Registro Praticanti, si accede, attraverso la registrazione e l’impiego di password, all’utilizzo di Polisweb, la chiave di consultazione che consente ormai già a sempre più numerosi Colleghi di accedere alla consultazione dello stato dei giudizi patrocinati presso tutte le sedi giudiziarie presenti sul territorio nazionale.

C’è stato un grande impegno – anche economico - per dare sviluppo alle possibilità di interazione e utilizzo al massimo del multimediale...

“Polisweb è ormai una realtà da oltre un anno. Il Consiglio, da sempre sensibile alle tematiche dell’informatizzazione del processo civile, ha recentemente acquistato e messo a disposizione degli iscritti un software di grande livello, il Netlex, per la gestione dello studio legale e dei servizi correlati. Sulla scorta dei più quotati programmi analoghi, il Netlex è a disposizione degli Avvocati di Latina che potranno scaricarlo (tramite il sito ‘netlex.derma.it’): è un grande vantaggio che consentirà a tutti – a cominciare dai più giovani, che intraprendono in questi anni la professione – di acquisire uno strumento gestionale di assoluto livello ed efficienza.

E grandi possibilità di aprono ormai

per il miglior disbrigo degli adempimenti legati alla Formazione: il sito diventa il canale ideale per veicolare informazioni, aggiornamenti...

Con l'acquisto del programma 'Riconosco' abbiamo finalmente varato la forma di riconoscimento elettronico che consentirà un aggiornamento immediato di iscrizioni ai vari seminari ed eventi formativi, uno strumento che renderà automatico il riconoscimento dell'identità dell'iscritto, titolare di una tessera elettronica destinata a sostituire il tradizionale tesserino cartaceo. A quest'ultimo resteremo sicuramente tutti un po' affezionati ma eccessivo...sentimentalismo non vale la razionalità e la comodità di un mezzo di riconoscimento in grado di interfacciarsi con la tenuta dei registri e degli elenchi per tutte le esigenze dell'Ordine e del disbrigo delle varie operazioni di censimento dei nominativi per le attività e gli eventi, dalla partecipazione ai seminari o ad un convegno, alla frequenza della Scuola Forense o altro..."

E' giustamente orgoglioso, Maurizio Albiani, di quanto fatto fin qui in un così importante e deficitario settore: finora il nostro Foro ha operato di rincorsa per re-



L'Avv. Maurizio Albiani

cuperare posizioni su ambiti meglio organizzati e già strutturati per l'informatizzazione.

"Anche questo ritardo è da imputarsi alle carenze di organico nel settore amministrativo ma, soprattutto, della perdurante assenza di stabilità e definitiva riorganizzazione dei ruoli dirigenziali del Tribunale di Latina. Senza una guida e un interlocutore stabile, in grado di programma-

re e condividere le ns. scelte e proposte, non si riuscirà ad instaurare un dialogo costruttivo, né tanto meno a favorire la stretta collaborazione indispensabile per l'ottimizzazione del lavoro delle Cancellerie e degli adempimenti che, loro tramite, gli avvocati sono chiamati ad espletare.

Il portale dell'Ordine dovrà servire proprio a sviluppare il cammino intrapreso, ad agevolare i nuovi percorsi e le esigenze introdotte con l'introduzione del nuovissimo processo telematico, a cominciare con l'obbligo della firma digitale. Le attuali norme impongono anche al professionista iscritto al proprio albo professionale di comunicare – per l'inserimento in un apposito elenco riservato – i propri dati identificativi con il relativo indirizzo di posta elettronica certificata."

A giorni si varerà, poi, un altro importante successo che s'è rivelato, anch'esso, di non facile realizzazione ...

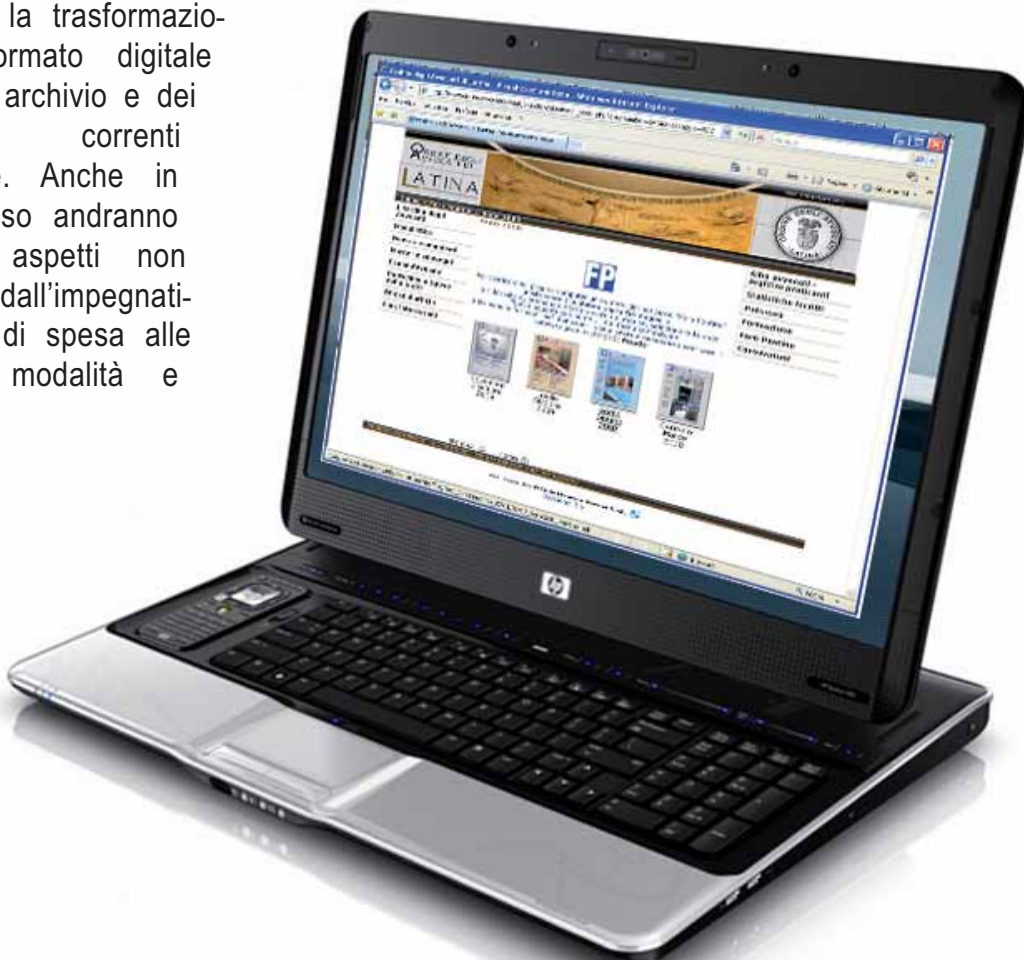
“Più difficile del previsto, sicuramente, ma di vitale importanza: ti riferisci alla connessione in rete delle due sedi dell'Ordine a Latina, quella interna al Palazzo di Giustizia di P.zza Buozzi e quella di Via Gioberti, abituale sede delle riunioni del Consiglio. Non poteva davvero attendere e finalmente – risolti alcuni problemi di connessione – è divenuta realtà la piena sinergia operativa fra le due postazioni di segreteria: diversamente, sarebbe stato come sprecare tutto e tarparsi le ali prima di cominciare! Come pure rimane un grande progetto quello di realizzare la trasformazione in formato digitale dell'intero archivio e dei documenti correnti dell'Ordine. Anche in questo caso andranno affrontati aspetti non semplici, dall'impegnativo piano di spesa alle concrete modalità e

procedure tecniche, ma è altrettanto immaginabile il vantaggio che ne deriverebbe in termini di tempi del lavoro e ottimizzazione degli spazi...”

E', insomma, cosa ormai acquisita: la nuova frontiera della professione forense, e della Giustizia nel suo insieme, è un orizzonte ormai aperto e passa dal web e le più evolute soluzioni informatiche.

Latina sarà pronta al più presto, finalmente incamminata verso scelte operative e una completa informatizzazione. La svolta è troppo importante per rinunciare a viverla da protagonisti.

A.R.



La bella politica di un fondano di razza

di A.Romaniello



Non è un caso che, nel raccontare di grandi uomini, spesso si cominci col ricordare il giorno del loro funerale. Un apparente capolinea è la morte di uno spirito grande e così diventa più facile rendere – in una sola immagine, in una sola grande unione di popolo in piazza, la misura di chi se n'è andato. Così, anche l'opera più recente di Ettore Capasso e Virginio Palazzo, "Marcello Di Vito e la bella politica" si apre con la piazza del centro di una Fondi gremita di popolo, cinquant'anni fa, per il saluto al suo "...figlio illustre, morto giovane come colui ch'al ciel è caro".

E' l'occasione, questo documentatissimo lavoro, di scoprire – ma per molti di più lontana generazione, riscoprire e ricordare con partecipazione - la figura di Marcello Di Vito, emblematico esempio

di intellettuale e uomo politico protagonista che, scomparso a soli 34 anni, aveva saputo dare il massimo esempio della 'bella politica', quella - verrebbe da aggiungere- 'di una volta'. E' la storia di una formazione, di una estrazione culturale di famiglia, prim'ancora che la parabola personale di un uomo votato ai grandi scenari della politica provinciale e nazionale. Marcello nasce nel 1924 da quel Benedetto Di Vito, 'socialista puro' che in pieno dominio fascista – con l'Italia definitivamente 'imbavagliata' dopo l'omicidio Matteotti del 1925 - continuerà a leggere di nascosto ai suoi figli Gaetano, Armando, Ubaldo e Marcello la rivista di satira 'L'Asino', il suo giornale preferito.

Marcello rivela ben presto carisma e personalità, dotata sotto il profilo dialettico cui univa una massima competenza amministrativa (come racconta Luigi Ma-

rafini: “La sua scelta di occuparsi di politica avvenne quasi subito, impegnandoci nel referendum del 2 giugno 1946 [...] eletto giovanissimo segretario della Federazione provinciale di Latina occupandosi molto dei braccianti di Fondi...”), profonda cultura, una rara capacità di coinvolgere ed operare scelte coraggiose, sempre affermate con lungimiranza e trasparenza. Un vero leader, insomma, su cui gli Autori raccolgono una ricca rassegna di testimonianze visute dei maggiori protagonisti della politica di quegli anni. Si succedono, così, le voci e i racconti su anni memorabili, che coincidono con anni di grande fermento, di una smisurata passione, che videro la Democrazia Cristiana e il Partito Socialista protagonisti della ‘fase nuova’ seguita alla caduta del mito comunista, con le esternazioni kruscioviane al XX Congresso del PCUS. Sono gli anni in cui nasce la consapevolezza di come i problemi dei lavoratori cattolici e socialisti siano, in realtà, comuni e debbano trovare una comune soluzione. Le pagine di Capasso e Palazzo si aprono sulla grande epopea che nella provincia pontina vide confrontarsi i ‘giovani turchi’ democristiani come Dante Monda, Nino Corona, Rodolfo Carelli, con la forte tensione ideale e il grande spessore culturale del giovane Marcello Di Vito, vero faro della brillante classe dirigente socialista che andava affermandosi in campo opposto.



Marcello a quindici anni

Per chi non c’era in quegli anni, è forte il contrasto di umori e di ambiente socio-culturale che traspare dai tanti aneddoti, dai particolari riferiti dai tanti intervistati, rispetto alle disillusioni e ai cinismi del presente.

Un patrimonio di idee e di umanità, una ricchezza culturale che diventava azione e coraggiosa denuncia. Capacità di costruire nella società senza trasgredire mai alle regole imprescindibili di civiltà e valori da vero uomo libero. Quello che lasciò in eredità ad un’intera generazione è nelle parole commosse pronunciate da Tullio Vecchietti: “Marcello non poteva arrestarsi ai successi, alle vittorie che portavano il suo nome, il suo contributo determinante di lavoro e di capacità politica di dirigente. Non lo aveva mai fatto, non lo fece neanche nel letto che doveva portarlo alla morte. Pensava anche in quei giorni al futuro:

al futuro dei suoi compagni con i quali aveva vissuto e lottato per tanti anni.”.

Anche nel futuro dei nostri anni s’avverte il vuoto di queste grandezze, di simili valori, scché davvero non può che rinnovarsi l’apprezzamento per opere come questa di Capasso e Palazzo: dal lo-

ro racconto appassionato e vero sarebbe affascinante partire ancora per nuovi scenari, altre memorie per nuova linfa al difficile presente.

Da lettori ammirati, ci mettiamo volentieri in attesa.

dal libro "Marcello Di Vito e la bella politica" di Ettore Capasso e Virginio Palazzo"

Introduzione

Una folla immensa, tutta la città di Fondi e altra gente, seguiva la bara portata a spalle dai compagni giovani che piangevano: la bandiera rossa risplendeva nella luce serale di agosto, bella ma triste perché era caduto giovane un grande socialista. All'arrivo davanti alla chiesa di Santa Maria, con la maestosa facciata, intrisa di religiosità e storia, protesa sulla scalinata che si adagia sulla piazza, si notò che le porte del tempio erano spalancate, quasi a volere parlare al figlio di Fondi che il credo ideologico teneva lontano dalla fede, ma l'impegno, la passione, la carità laica inserivano a buon titolo tra i giusti (i santi) che oggi, nel giorno del passaggio, andava venerato.

Don Gennaro Jovane, da sempre e per sempre l'arciprete di Fondi, conosceva Marcello di Vito, questo giovane che univa alla curiosità di intellettuale la passione per la politica, che lo metteva a disposizione degli umili.

Da persona saggia e illuminata, prima che sacerdote-pastore e parroco, aveva voluto dare il giusto riconoscimento ad un uomo che nel breve spazio della sua vita, interrotta nel vigore di una maturità sapiente, era stato costantemente accanto ai più deboli, a chi versava ogni giorno il sudore della vera fatica, e sperava in un futuro più giusto: per questo quel giorno di agosto erano silenziosi nell'omaggio e nel rispetto di uno di loro che era stato la loro voce, unica a vibrare e ad essere ascoltata.

La chiesa di Santa Maria, con il Cristo uomo prima che Dio, lo stava accogliendo anche senza che egli vi entrasse; no, non lo aveva respinto per le sue idee, non era stata ottusa nel chiudere gli occhi e le porte, perché si può avere creduto in ideali diversi che mettono l'uomo al centro del vivere e dell'agire più intensamente e spiritualmente di quanti dichiarano il "credo" ma non lo osservano e praticano.

La piazza S. Maria, con la sua chiesa, divenne anche piazza Marcello di Vito, perché solo in quel luogo simbolo e centro dell'antica Fondi andava celebrato il funerale del figlio illustre, morto giovane, come "colui ch'al ciel è caro".

I discorsi hanno aggiunto poco o nulla a quanto i suoi concittadini già sapevano, abituati alla sua energia, alla passione, alla durezza della lotta fianco a fianco dei braccianti, degli operai, delle famiglie proletarie. La forza politica che aveva espresso nei pochi anni di impegno politico

era stata maggiore di quella di tutti gli altri, anche dei comunisti più ortodossi, lui, socialista, che nobilitava come gli altri grandi socialisti (Morandi, Basso, Nenni, Pertini, Lombardi) un ideale che ha unito la difesa delle classi subalterne al rispetto della persona.

La morte, arrivata improvvisa e inaspettata, non avrebbe fatto cadere nell'oblio questa figura di giovane fondano, già al primo posto nella provincia di Latina e prossimo a ricoprire ruoli rilevanti nel contesto nazionale. Marcello di Vito è ancora il simbolo della "bella politica", quella che coniuga impegno, passione, durezza, lotta, con il rigore morale e il rispetto dell'oppositore, soprattutto se distante per ideali e credo, come lo erano i cattolici e i democristiani. Non si era mai arreso davanti alle difficoltà e alle porte chiuse di chi rappresentava il potere politico-economico, lo aveva combattuto e incalzato fino ad ottenere conquiste per le classi più povere, aveva osteggiato aspramente i paladini della divisione sociale; mai però dimenticando il rispetto umano, perché la sua cultura era intrisa di umanesimo.

Per questo la chiesa ed il suo custode di allora lo rispettavano.

Noi da quel giorno-simbolo per Fondi vogliamo partire per ricordare, dopo cinquanta anni di enormi trasformazioni economiche, di esagerato sviluppo senza adeguato progresso, di accumulata ricchezza materiale e sempre più limitata energia spirituale immemore della forza civile e culturale avuta in eredità dai nostri padri, la stagione vissuta da un uomo anch'egli simbolo di un progetto di società che oggi è solo un ricordo.

*Compagni di classe
con Marcello, la
Profe.ssa Silvia Arcà,
Carmina Massa,
Timodio Sposito, Lia
Bartolomei,
Onoratino Marcone,
Letizia Lucarelli,
Anna Liguori e
Enrico Sotis*



In commemorazione dell'avv. Gaetano Padula

Cosa dire dell'avvocato Gaetano Padula nel momento dell'addio.

Che in tutta la sua vita è stato un esempio per quelli che lo hanno conosciuto e frequentato, nelle aule di giustizia o nel suo studio professionale.

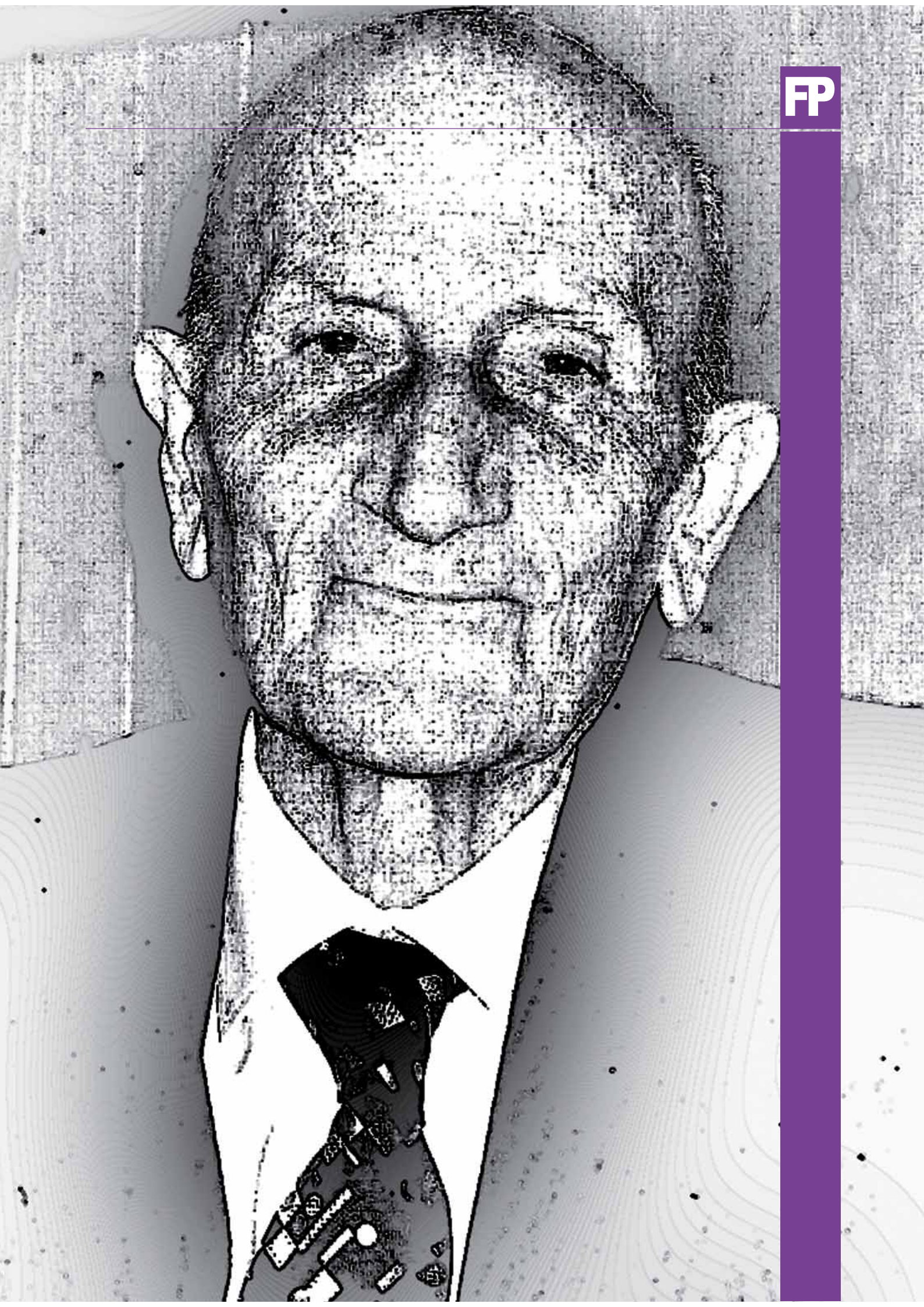
Per noi avvocati di Fondi è stato un privilegio averlo avuto come guida, punto di riferimento costante: sempre disponibile ad accogliere i dubbi e le incertezze dei giovani che si dibattevano in questa splendida quanto difficile professione; sempre prodigo di suggerimenti e consigli; sempre pronto ad incoraggiarci nel faticoso cammino intrapreso. Perché per Gaetano Padula la professione di avvocato era bella e intensa, con un senso di magia che la rendeva ineguagliabile.

E noi abbiamo tentato di svolgerla avendo come modello il suo rigore, l'impegno e l'umanità che poneva in ogni passaggio del suo lavoro.

Questo patrimonio culturale e morale continueremo a mantenerlo integro, nel suo nome, nel suo ricordo.

Ma di Gaetano Padula ci mancheranno le lunghe chiacchierate nello studio sobrio di via del Conclave, con la scrivania ingombra di riviste giuridiche e codici, anche dopo la decisione del 1993 di lasciare l'attività professionale. Con la fotografia di Fausto Ferraro, uomo e collega buono, che lo raggiungeva puntualmente ogni sera, per trascorre con lui le ultime ore prima del riposo. Con la pagella del Ginnasio a Sezze, dove brillava il 10 a storia, un suo vanto; e la pergamena con le firme degli avvocati che lo avevano festeggiato il 16 giugno 1985 nel suo settantesimo compleanno, così come avrebbero poi fatto per l'ottantesimo e il novantesimo.

Amava sentire le notizie sul nostro mondo forense, non disdegnando di conoscere quelle della politica e degli avvenimenti sociali. Così come gli piaceva



raccontare la sua storia umana e professionale: dal Liceo a Formia coi pochi compagni di classe, Di Ciaccio, Marella, Franchini, Orciuolo, Spada e Pietro Ingrao che sveltava su tutti in ogni materia, e i professori Albertelli e Gesmundo, trucidati alle Fosse Ardeatine; alla passione per il poker, che riteneva gioco di abilità tanto da fargli ottenere per l'esperienze e un convincente ragionamento varie assoluzioni dalla contestazione di gioco d'azzardo; al biliardo in cui eccelleva; al canto che aveva coltivato fino alla comparsa di malanno alla voce; alla passione per il cinema che aveva frequentato assiduamente negli anni universitari a Napoli.

Ricordava la sua iniziale timidezza accanto a giganti dell'avvocatura pontina: i Fondani Paolo Sotis, Giovanni Ingaramo e Luigi Addessi, che lo avevano accolto e incoraggiato con grande fiducia, tanto che dal 1945 al 1961 gli erano state affidate le funzioni di Vice Pretore Onorario, anche con compiti di reggenza. E tale funzione e la vicinanza coi magistrati che si erano avvicendati all' Pretura di Fondi, coi quali è rimasto legato anche dopo la fine del mandato, lo hanno sempre portato ad esprimere rispetto verso il ruolo della magistratura. Dei giudici aveva una grande considerazione, ricordando intensamente quelli che erano passati dalla nostra Pretura: Visalli, Nigro, Colasurdo, Iacomini, Chiucchiarello, Malinconico, Raponi, Napolitano e Marchese. Ma aveva conosciuto i magistrati provenienti dal nostro territorio che avevano raggiunto alti incarichi nell'ordine giudiziario: da Claudio Mosillo, Presidente di sezione della Cassazione e Procuratore generale della Basilicata, a Riccardo Del Trono, Presidente di sezione della Corte di appello di Roma, a Luigi Velletri, Presidente del Tribunale di Latina, a Ublado Boccia, Procuratore Generale della Cassazione. Tra lui e questi magistrati vi è sempre stato un rapporto di reciproca stima, pur nella distinzione dei ruoli e delle funzioni che lo portavano a battersi, per reato, dal pascolo abusivo all'omicidio, con la stessa forza, lo stesso impegno di studio e conoscenza di ogni piega del processo, la stessa tensione etica propria del vero avvocato.

Con Gaetano Padula Fondi perde un altro figlio illustre e la famiglia, la sorella Concettina e i nipoti Gianni, Giorgio, Gianluca, una guida e un padre. Ma la memoria e la storia di questa florida e laboriosa terra potranno continuare a ricordarlo per le eccezionali virtù di uomo e avvocato.

*Commemorazione pronunciata dall'avv. Virginio Palazzo
nella Chiesa di S. Pietro di Fondi il 28 febbraio 2009, giorno dei funerali.*

Il mio primo onorario

La scomparsa dell'Avv. Gaetano Padula lascia un vuoto nel nostro Foro soprattutto perché è stato espressione di alti valori di natura professionale ed umana per tutti noi.

Per ricordare questa nobile figura desideriamo riproporre un articolo dell'Avv. Angelo Palmieri, pubblicato nel n. 1 del 1995 dal titolo "Il mio primo onorario", con il quale si evidenziano appunto gli aspetti caratteriali di un avvocato di grande sensibilità umana e professionale.



L'Avv. Gaetano Padula

“**M**olti, molti anni fa, (perdonatemi se non ho il coraggio di contarli), anche io fui Praticante Procuratore.

Facevo pratica forense in Fondi, presso lo studio dell' Avv. Gaetano Padula, un vero penalista, serio, preparato, un ve-

ro Avvocato, che non conosceva il compromesso, al quale va tutta la mia gratitudine per il suo insegnamento. Fu lui che mi portò per la prima volta nell'arringo penale, coprendomi con un lembo della sua gloriosa toga. Fu lui che

mi insegnò a soffrire il processo negli spassimi più reconditi, senza dimostrarlo. La clientela dell'Avv. Padula, era costituita da soggetti che avevano conti in sospeso con la giustizia penale. Fra costoro però vi era uno, un "vinaio" che "faceva il vino con le sue mani", come sovente affermava vantandosi, che poi vendeva nello stesso basso in cui pigiava l'uva. Dalla persona, dal volto rubicondo, dal vestiario e soprattutto dal suo comportamento, si capiva che era un grande amico di Bacco. E proprio per questo svolgeva la sua attività con grande piacere. Evidentemente era più il vino che beveva che quello che vendeva. Quando veniva allo Studio, si poteva permettere delle licenze che ad altri non erano consentite, solo perché il figlio medico era stato compagno di scuola del mio Maestro. Era molto scaltro, per mettere l'Avv. Padula a suo agio gli portava i saluti del figlio medico, lo informava di tanti particolari di natura familiare e dopo questo rituale, esponeva il motivo della sua venuta, sempre attinente a richieste di pagamento nei

confronti dei debitori ai quali aveva venduto il vino a credito e che si rifiutavano di adempiere l'obbligazione assunta. Una sera venne molto adirato. Dopo il preambolo più breve del solito, fece presente che aveva venduto due damigiane di vino ad un suo amico, il migliore che avesse, e che costui dopo avergli promesso più volte che l'avrebbe pagato a fine mese, purtroppo non aveva provveduto carpando la sua fiducia. Poiché stava per maturare la prescrizione, il Maestro mi disse di scrivere una raccomandata R.R. da inviare al debitore, e di farla sottoscrivere dal "Vinaio", al fine di interrompere la prescrizione. Il compito non fu facile, perché mentre scrivevo a questo cliente originale, voleva darmi suggerimenti.

**LE PAROLE
DEL MAESTRO
MI TORNAVANO
IMPERIOSE IN
MENTE:
"SE INTENDI FARE
L'AVVOCATO
PENALISTA, DEVI
SAPERE LA
PERSONA CHE HAI
DAVANTI E
MISURARLA CON IL
SUO METRO E NON
CON IL TUO"**

Secondo lui dovevo inserire nella missiva che il vino venduto era veramente buono, fatto da lui che lo riservava per la famiglia e per qualche raro amico. Dopo tante difficoltà, finii di scrivere lessi il contenuto della raccomandata al "Vinaio" e gli feci apporre la firma in calce. A questo punto, si alzò di scatto

dalla sedia, mise la mano in tasca e nello stringere la mia per salutarmi mi lasciò trecento lire e si avviò verso la porta. Sorpreso ebbi solo la forza di dirgli: “Ma lei scherza”, mentre cercavo di restituirgli trecento lire. Ma non volle sentire ragioni. Mi guardò sorridendo dirigendosi verso l’uscita e mi disse : “Giovanotto, non fare storie, con questi soldi ci compri tre litri di vino e stai bene una giornata”. Ancora sorpreso e mortificato entrai nello Studio del mio Maestro, con le trecento lire in mano e lo misi al corrente

dell’accaduto, con voce risentita. Il Maestro sembrò incredulo, ma rise di cuore. Ancora più risentito della risata, gli dissi: “Lei ride ma io sono stato trattato come il ragazzo di bottega”. Era evidente che pensavo alla mia laurea. A questo punto l’Avv. Padula capì il mio stato d’animo e mi diede una grande lezione di stile, concludendo: “Se intendi fare l’Avvocato Penalista ragazzo mio, devi sempre capire la persona che hai davanti”. E continuò: “Non hai ancora capito che per quello il vino è tutto? E proprio per questo nel darti le trecento lire, racco-

mandandoti di comprare tre litri di vino si da stare bene una giornata, ti ha voluto dare un pezzo del suo paradiso. Peccato che tu sei astemio, ma lui non lo sapeva.

Anche questo ha inciso.

Pertanto, ricordati sempre di capire chi hai davanti e di misurarlo con il suo metro e non con il tuo”. Quelle parole furono per me un balsamo. Uscito dallo Studio, ormai rasserenato, per tutto il percorso che separa Fondi da Sperlonga, dove facevo ritorno a casa, le parole del Maestro mi tornavano impresse in mente: “Se

intendi fare l’Avv. Penalista, devi sapere la persona che hai davanti”. Quel monito venne cristallizzato nella mia memoria. E proprio per questo a distanza di tanti anni, nei marosi della vita, non solo nell’esercizio della professione forense, ho sempre tenuto presente quel grande insegnamento, che mi ha aiutato a risolvere tanti casi veramente delicati. E mentre ancora una volta colgo l’occasione per dire “Grazie Maestro”, il mio pensiero va al mio primo onorario, che ancora conservo gelosamente.”

Angelo Palmieri

**E PROPRIO
PER QUESTO
A DISTANZA
DI TANTI ANNI
NON SOLO
NELL'ESERCIZIO
DELLA
PROFESSIONE
FORENSE
HO SEMPRE
TENUTO PRESENTE
QUEL GRANDE
INSEGNAMENTO**

I neo avvocati



Adriano
Forcina



Angelo
Cardinale



Augusto
Del Vecchio



Claudia
Di Troia



Ester
Saraniero



Ettore
Orlandi



Fabrizio
Cicchelli



Francesca
Menta



Francesco
Pietricola



Gianfranco
Arpea



Giuseppe
La Marra



Leonardo
Feula



Lucia
Agresti



Luigi
Acquista



Luigi
Civitella



Luigi
Langella



Luigi
Pescuma



Manuela
Giorgilli



Marco
Popolla



Marco
Rotunno

da novembre 2008
a marzo (I) 2009



Maria Grazia
Tuccillo



Marianna
Melucci



Marzia
Bertì



Massimo
Iacuele



Mauro
Calvano



Natalino
Sabatini



Natasha
Giovagnoli



Pamela
Micci



Pasquale
Fedele



Pietro
Frasca



Robert
Cifù



Roberta
Fisichella



Roberto
Campobasso



Sabrina
Piselli



Salvatore
Scarano



Tatiana
Cannavale



Valentina
Lauri



Roberta
Picano



Valeria
Porcari



Valerio
Masci

